

# Il diabete non ha età 60 giovanissimi in cura vince la telemedicina

Sara Riboni (Ausl): «Età variabile, si parte da un anno e mezzo». Uso capillare di sensori e microinfusori automatici di insulina

## PIACENZA

● Il più piccolo ha un anno e mezzo. È una malattia dei giovani il diabete di tipo 1, diagnosticato soprattutto negli under 30. Alla Diabetologia pediatrica che afferisce alla Pediatria dell'ospedale di Piacenza sono circa 60 i bambini e i ragazzi seguiti: «L'età è variabile - spiega Sara Riboni che ne è la referente - abbiamo pazienti molto piccoli, di un anno e mezzo, e ragazzini dell'età delle medie e delle superiori».

Ogni anno sono pochi i nuovi casi registrati: «Circa quattro - spiega ancora Riboni - da un po' di anni la malattia non è in aumento per fortuna. Detto questo però quelli diagnosticati in età pediatrica li seguiamo fino ai 18 anni e poi li "passiamo" alla Diabetologia».

L'equipe della Diabetologia pediatrica conta diversi specialisti, oltre alla collaborazione con l'Associazione diabetici piacentini: oltre a Riboni che è pediatra, ci sono una dietista, una psicologa e un'infermiera «indispensabile perché - come spiega la referente del team - la vita di un diabetico è fatta di continue certificazioni indispensabili per la scuola e per lo sport».

«Il diabete è una malattia che impatta tanto sullo stile di vita di una persona - spiega Riboni - basti pensare che chi è diabetico deve fare l'insulina tre o quattro volte al giorno e poi ci sono due tipi di insulina: una legata ai pasti e una per mantenere l'in-



L'equipe della Diabetologia pediatrica dell'Ausl di Piacenza FOTO PARABOSCHI

sulinizzazione di base. Poi ci sono i controlli glicemici da fare». Negli anni però la Diabetologia pediatrica ha lavorato molto per "normalizzare" la gestione della malattia: «Lo abbiamo fatto attraverso il potenziamento della telemedicina a partire dalla pandemia e un utilizzo capillare di sensori e microinfusori che controllano costantemente la glicemia e somministrano l'insulina automaticamente - va avanti la pediatra - su 60 pazienti seguiti, solo un paio preferiscono la terapia con la somministrazione classica. È chiaro però che per i bambini più piccoli la decisione viene presa dai genitori e di solito si privilegiano i dispositivi tecnologici perché il

diabete è difficile da gestire». Diverso invece è il caso dell'alimentazione: «Siamo abituati a pensare che le persone diabetiche abbiano delle limitazioni ai pasti - sottolinea Riboni - ma in realtà non ci sono alimenti vietati e anzi il diabetico è portato a seguire un'alimentazione esemplare: anche per questo non rilasciamo una certificazione per una dieta speciale per la mensa scolastica. Il bambino o il ragazzo diabetico dovrebbe seguire un'alimentazione varia e bilanciata sull'età, sul sesso, sull'attività sportiva, evitando l'eccesso di zuccheri semplici che caratterizza le diete giornaliere di alcuni ragazzini».

— Betty Paraboschi